

AMBIENTE E CULTURA MEDITERRANEA

Studi Mediterranei

Progetto culturale

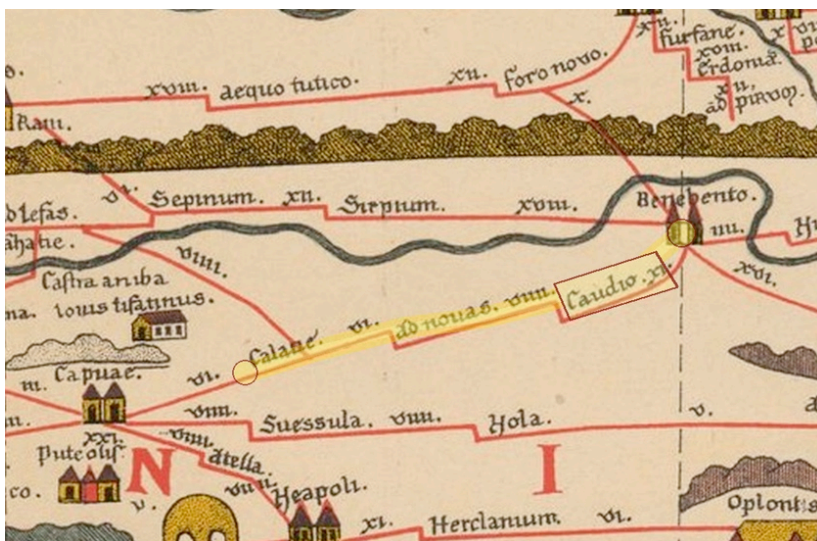
L'Appia Antica. Una via per l'impero

In armonia con l'inserimento dell'*Appia Antica, Regina viarum* nel patrimonio mondiale dell'UNESCO

Giampiero Galasso

Caudium e la Via Appia

Forme dell'insediamento e dinamiche territoriali



<https://www.ambienteculturamediterranea.it/appia-antica-2026>

www.ambienteculturamediterranea.it

Caudium e la Via Appia

Forme dell'insediamento e dinamiche territoriali

Giampiero Galasso

1. La Via Appia e il corridoio caudino

Nel tratto compreso fra Capua e *Beneventum*, la Via Appia attraversava la conca caudina, naturale area di passaggio tra la pianura campana e le zone interne dell'Appennino sannita. Racchiusa dai rilievi del Taburno e dalla catena del Partenio, l'area era solcata dall'Isclero e da una rete di corsi d'acqua minori alimentati da sorgenti perenni. Ne derivava un paesaggio fertile, intensamente coltivato e favorevole a insediamenti stabili, la cui importanza fu accresciuta dalla qualità dei suoli di origine vulcanica, dalla disponibilità idrica e dal controllo dei principali varchi appenninici. Agricoltura e transito finirono per integrarsi, consolidando nel tempo la centralità dell'insediamento di *Caudium* lungo l'asse tra la pianura campana e le aree interne¹.

In età preromana il passaggio tra il Volturno e l'Isclero costituiva già una direttrice di attraversamento consolidata, successivamente recepita e riorganizzata nel tracciato dell'Appia. Con la costruzione della grande via consolare, concepita come infrastruttura di conquista, controllo e collegamento verso il Mezzogiorno, questa fascia territoriale interna fu inserita in una rete politica, militare e amministrativa di scala sovragregionale. L'intervento romano non annullò il ruolo precedentemente assunto dalla valle, ma lo ridefinì entro una più ampia organizzazione dello spazio, trasformando una naturale vocazione al transito e allo scambio in una componente strutturale dell'assetto viario.

Questa centralità non nacque dunque con la sistemazione romana del percorso, ma affondò le sue premesse nella più antica frequentazione della conca caudina, attestata da evidenze archeologiche anteriori alla piena organizzazione dell'abitato.

2. Prime presenze e formazione dell'insediamento

La profondità storica di questo corridoio territoriale emerge da una documentazione archeologica ancora discontinua nelle fasi più remote, ma sufficiente a indicare una frequentazione anteriore alla piena orga-

¹ ABATE et al. 1998, pp. 255-264. VITALE-CIARCIA 2018, pp. 9-21.

nizzazione dell'abitato. Le attestazioni più antiche note nel territorio caudino restano sporadiche e non consentono ancora di ricostruire una continuità insediativa sicura. Nelle aree che in età storica saranno poi occupate dalle necropoli arcaiche e classiche (Fig. 1) sono emersi manufatti litici, frammenti ceramici dipinti e materiali più antichi, alcuni dei quali rinvenuti in località Tufara e forse riferibili all'Eneolitico².

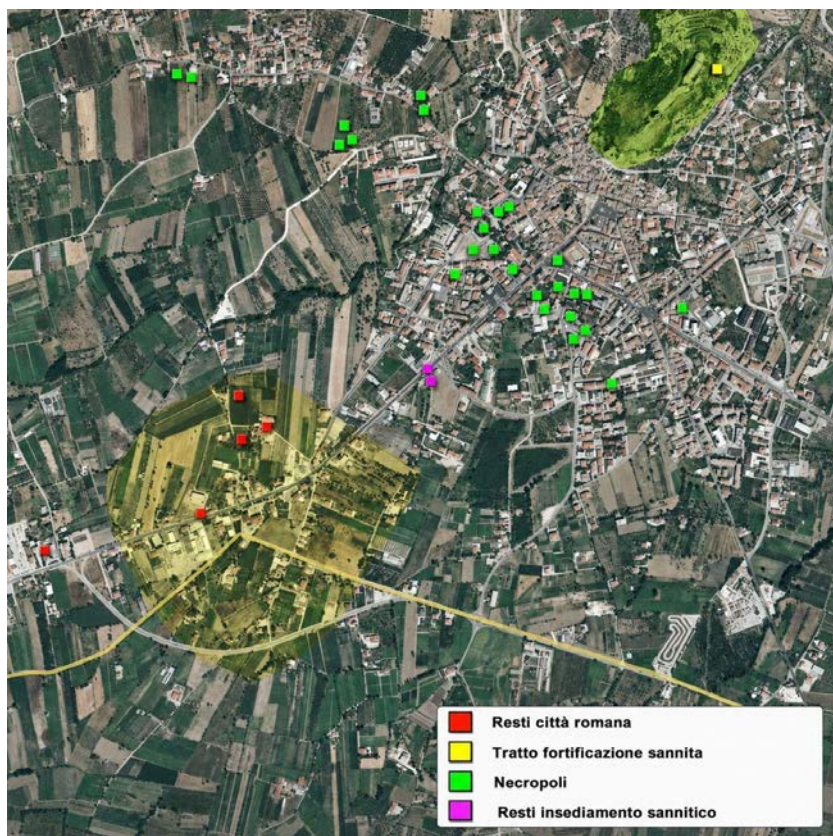


Fig. 1 – Montesarchio. Aree di interesse archeologico (da FARIELLO 2007)

È solo tra la fine del IX e la prima metà dell'VIII sec. a.C. che la documentazione archeologica diventa più consistente, soprattutto nell'area Fizzo-Varoni, dove inedite tombe a circolo attestano una fase molto antica della presenza umana nella zona e dell'uso funerario delle necropoli, anteriore ai grandi contesti orientalizzanti. La tomba 2920, coperta da un tumulo di pietre e riferibile alla fine del primo quarto dell'VIII sec. a.C.,

² D'HENRY 1974, p. 15. GANGEMI 1985, pp. 296-297. GANGEMI 1986, p. 413.

rappresenta uno degli esempi più significativi di questa fase e, con le altre sepolture simili, documenta pratiche rituali già strutturate in una precoce articolazione sociale delle comunità indigene insediate sul finire dell'età del Ferro nella conca caudina (Fig. 2).



Fig. 2 – Montesarchio. T. 2920. Inizi VIII sec. a.C. (da FARIELLO 2007)

A questo stesso orizzonte cronologico rimandano anche le evidenze abitative individuate in via Cervinara, che completano il quadro offerto dalle necropoli. Qui una capanna a pianta subcircolare, datata alla prima metà dell'VIII sec. a.C. e dotata di un piano di concotto (Fig. 3), associata a *silos* e grandi contenitori da derrate, testimonia l'esistenza di nuclei stabili posti a breve distanza dalle aree funerarie ma distinti da esse³.



Fig. 3 – Montesarchio. Via Cervinara. Ricostruzione ideale della capanna sulla base dei dati archeologici (rielab. da FARIELLO 2007)

³ Per le tombe a circolo di Fizzo-Varoni: TOMAY-DE GENNARO 2014, pp. 221-242. TOCCO 2005, pp. 551-552. TOCCO 2006, pp. 673-676. Per l'insediamento di via Cervinara: FARIELLO-GALASSO 1994, pp. 467-474; FARIELLO 2000, pp. 56-68.

3. Le necropoli e la società fra fine IX e VII secolo a.C.

Le necropoli costituiscono la fonte principale per seguire lo sviluppo della frequentazione dell'area tra VIII e IV sec. a.C. Le deposizioni note finora sono circa tremila e si distribuiscono prevalentemente lungo gli assi di via Cervinara (Fig. 4), via Marchetiello, via Fizzo-Varoni, via Lavinia e via Isparelle. Non si tratta solo di un dato quantitativo: la forma delle fosse tombali, la composizione dei corredi e la presenza di beni di prestigio permettono di seguire la crescita della comunità, la definizione dei ranghi sociali e l'apertura di *Caudium* verso circuiti di scambio sempre più ampi⁴.



Fig. 4 – Montesarchio. Necropoli Vola in via Cervinara (rielab. da FARIELLO 2007)

Dall'analisi delle sepolture, nella fase orientalizzante il rituale funerario risulta già ben definito. Il defunto veniva deposto supino in una fossa terragna di forma rettangolare, in alcuni casi segnalata in superficie da una copertura di ciottoli o pietre calcaree. Le deposizioni più antiche dovevano essere visibili nelle necropoli anche grazie ai grandi vasi d'impasto (*pithoi*) collocati ai piedi del corpo. In quanto contenitori da derrate, questi recipienti ricorrono soprattutto nei contesti maschili e sembrano alludere al controllo delle risorse agricole e del *surplus*. Altri oggetti rinvenuti negli stessi *pithoi* o nel riempimento delle fosse documentano pratiche rituali compiute al momento del seppellimento.

⁴ Sulle necropoli caudine: FARIELLO 2000, pp. 56-68. TOMAY-BONAUDO 2018, pp. 189-198.

Dallo studio dei corredi funerari la distinzione di genere emerge con chiarezza fin dalle fasi più antiche. La tomba 2135 di via Cervinara (Fig. 5), attribuita a un individuo maschile e databile nella seconda metà dell'VIII sec. a.C., esprime bene il linguaggio del prestigio. Il grande contenitore da derrate, le armi, gli elementi d'ambra e il ricco servizio ceramico costruiscono l'immagine di un personaggio eminente all'interno della comunità.



Fig. 5 – Montesarchio. Tomba 2135 da via Cervinara, 730-710 a.C. (da FARIELLO 2007)

La tomba 2124, riferibile a una defunta, mostra invece una diversa forma di distinzione sociale. Il corredo comprende numerosi vasi d'impasto, fusaiole, ornamenti in ambra rossa intagliata e tre *obeloi* in ferro. Questi ultimi, ricorrenti in sepolture femminili di particolare rilievo, suggeriscono per la donna un ruolo cerimoniale e rappresentativo, non riconducibile alla sola sfera domestica⁵.

Fin dall'Orientalizzante, inoltre, il centro appare inserito in relazioni che superano l'ambito tirrenico. Le ambre baltiche e i bronzi piceni rimandano a circuiti adriatici raggiunti attraverso i percorsi appenninici, confermando la funzione della valle dell'Isclero come collegamento trasversale tra i due versanti della penisola.

⁵ Sui corredi orientalizzanti caudini: GALASSO 2009, pp. 1-48. Per il valore ideologico degli *obeloi* femminili: PONTRANDOLFO 1982, p. 49. Per l'ideologia aristocratica e il banchetto nell'Italia tirrenica: D'AGOSTINO 1987, p. 27. CERCHIALI 1995, pp. 71-72.

In questa rete di rapporti si colloca anche la tomba femminile 2052 di via Marchetiello, databile fra il 730 e il 700 a.C. Il ricco corredo, composto da ambre, fibule elaborate e ornamenti riconducibili alla *facies* di Oliveto-Cairano, pone questa defunta ai vertici della struttura sociale⁶.

Dalla metà del VII sec. a.C. la forte ostentazione dei corredi più antichi tende ad attenuarsi. Il cambiamento non indica un semplice impoverimento, ma una trasformazione dei modi di rappresentare il rango. Dopo la fase in cui grandi contenitori, servizi vascolari, armi, ambre e ornamenti metallici costruivano in modo esplicito l'immagine dei gruppi eminenti, le sepolture mostrano una scelta più controllata degli oggetti deposti. Nella fase finale dell'età del Ferro, la società caudina appare ancora articolata, ma orientata verso forme di auto-rappresentazione più sobrie, preludio ai linguaggi aristocratici dell'età arcaica⁷.

4. L'età arcaica e la *koinè* etrusco-campana

Tra la fine del VII e gli inizi del VI sec. a.C. *Caudium* entra con maggiore evidenza nell'orbita della Campania etrusca. I rapporti con Capua si intensificano e lasciano tracce riconoscibili nei corredi funerari, dove compaiono vasi di bronzo di pregio e buccheri importati dall'area capuana. Questi oggetti non erano soltanto beni di valore, ma segni culturali attraverso i quali le élite caudine si inserivano nei modelli aristocratici diffusi nell'Italia tirrenica interna⁸.

La tomba del guerriero 2924, databile intorno al 570 a.C., esemplifica bene questa fase. Il *gladius* di fabbricazione picena ancora nel fodero, la punta e il puntale di lancia, i numerosi buccheri capuani delineano il profilo di un personaggio aristocratico nel quale si intrecciano tradizioni locali, rapporti adriatici e linguaggi etrusco-campani (Fig. 6)⁹.

Accanto a queste forme di ostentazione di rango, la documentazione segnala anche segni di un'autonoma capacità produttiva del centro. Dal secondo quarto del VI secolo a.C., alcuni dati suggeriscono infatti l'avvio

⁶ Per i contatti con il medio e alto Adriatico: D'AGOSTINO 1974, p. 34. DUMITRESCU 1929, pp. 106 ss.

⁷ Sulla riduzione dell'ostentazione funeraria: CERCHIAI 1995, pp. 71-73. TOMAY-DE GENNARO 2014, pp. 221-242.

⁸ Per i rapporti con la Campania etrusca: D'HENRY 1974, pp. 17-19. FARIELLO 2000, p. 57.

⁹ Per la tomba 2924: TOMAY 2016, pp. 43-45.

di una produzione locale di bucchero proprio nel centro caudino, probabilmente legata ad artigiani di formazione etrusca. Lo indicano soprattutto crateri a colonnette o con anse di tipo calcidese rinvenuti nelle tombe e caratterizzati da soluzioni plastiche e geometriche originali rispetto ai modelli capuani. Per le élite caudine arcaiche questi manufatti non dovevano costituire semplici oggetti di valore, ma strumenti di rappresentazione sociale (*agàlmata*). Il loro possesso contribuiva a definire il rango, a rendere visibile l'appartenenza ai gruppi dominanti e a collocare *Caudium* entro i circuiti aristocratici della Campania etrusca¹⁰.



Fig. 6 – Montesarchio. T. 2924, ca. 570 a.C. (da FARIELLO 2007)

Alla fine del VI sec. a.C. la ricezione del cerimoniale del vino è attestata anche in ambito femminile. Lo mostra la tomba 2384 di via Cervinara, databile tra la fine del VI e gli inizi del V sec. a.C., con servizio da vino, bronzi di produzione vulcente, bucchero pesante capuano e una *kylix* a vernice nera imitante tipi attici. Il corredo conferma che i modelli simposiaci furono recepiti nell'ambiente caudino secondo forme proprie, adattate alla tradizione locale¹¹.

Il confronto con modelli greci ed etrusco-campani si riconosce inoltre nella probabile presenza di un santuario. In via Cervinara e a Villa Campana, il rinvenimento di frammenti di terrecotte architettoniche segnala un luogo di culto attivo nello stesso periodo. La presenza di queste strutture sacre indica che, accanto alle necropoli e ai segni del prestigio ari-

¹⁰ Per la *koinè* etrusco-campana e il concetto di *agàlmata*: CERCHIAI 1995, pp. 51-70. D'AGOSTINO 1988, pp. 531-589.

¹¹ FARIELLO 2000, p. 58.

stocratico, il centro disponeva ormai di spazi destinati a pratiche religiose condivise e alla rappresentazione della comunità, che si affiancavano alle necropoli come luogo di costruzione dell'identità collettiva¹².

5. Età sannitica: immagini, società e identità caudina

Nella prima metà del V sec. a.C., con la crisi della supremazia etrusca in Campania, anche la documentazione funeraria locale cambia in modo evidente. Le tombe diventano più strette e profonde, talvolta predisposte per accogliere una cassa lignea, mentre si diffondono fosse rivestite di tegole, con copertura piana o a doppio spiovente (Fig. 7).



Fig. 7 – Montesarchio. Necropoli sannitica in via Cervinara (da FARIELLO 2007)

I corredi funerari in questa fase si riducono drasticamente. Le armi e i grandi servizi da mensa quasi scompaiono, mentre assume un ruolo centrale il cratere da vino, spesso depresso come unico oggetto accanto al defunto. Il prestigio maschile sembra così affidarsi meno all'esibizione armata e più al linguaggio del simposio (Fig. 8)¹³.

¹² Per le terrecotte architettoniche, l'ipotesi del santuario e la *Caudium* arcaica: D'HENRY 1974, p. 19. FRANCIOSI 1988, pp. 832-838. FARIELLO 2007, pp. 15-40.

¹³ Per la trasformazione del rituale funerario nel V sec. a.C., con la riduzione dei corredi e la centralità del cratere: FARIELLO-GALASSO 1994, p. 474. FARIELLO 2000, p. 58. TOMAY-BONAUDO 2018, pp. 189-198. Per il confronto con altri contesti sannitici e lucani: SALMON 1985, pp. 228-229.



Fig. 8 – Montesarchio. Tomba caudina del V sec. a.C. (rielab. da FARIELLO 2007)

Già nei primi decenni del V sec. a.C. a *Caudium* circola ceramica attica figurata, decorata con soggetti mitologici. La scelta di queste immagini rivela una committenza capace di comprenderne il valore simbolico e di inserirle nel proprio linguaggio aristocratico. Dal IV sec. a.C. le importazioni attiche vengono progressivamente sostituite da quelle italiote, ma il cratere resta al centro della pratica funeraria e nelle raffigurazioni continuano a prevalere i temi legati al culto di Dioniso¹⁴. In questo contesto si collocano i crateri attribuiti al Pittore di Nicholson. Quello dalla tomba 2232 raffigura *Eracle all'Olimpo*, mentre quello dalla tomba 2208 presenta una *Nike su biga*, con probabile allusione alla glorificazione del defunto. Non si tratta di semplice imitazione di modelli greci: la committenza caudina seleziona evidentemente immagini di trionfo, eroizzazione

¹⁴ Per la ceramica attica nelle tombe caudine di V-IV sec. a.C.: D'HENRY 1997, pp. 415-431. Per la progressiva sostituzione delle importazioni attiche con produzioni italiote: D'HENRY 1974, pp. 22-23. D'HENRY 2000, pp. 69-73. Per la prevalenza dei soggetti dionisiaci nelle produzioni italiote: PONTRANDOLFO 2016, pp. 33-49.

e memoria funeraria, traducendole in un linguaggio adatto alla rappresentazione delle proprie élite¹⁵.

Particolare rilievo assume, infine, il cratere a campana attribuito al Pittore della Libagione, dalla tomba 2207 (Fig. 9). Sul lato principale è raffigurato uno scontro tra un guerriero con armatura sannitica e un nemico caduto, forse interpretabile come romano sconfitto. La lettura della scena come possibile allusione alla vittoria caudina del 321 a.C. va mantenuta con prudenza, ma consente di cogliere il valore politico che la ceramica figurata poteva assumere nella costruzione della memoria aristocratica locale¹⁶.



Fig. 9 – Montesarchio. Cratere a campana dalla T. 2207 (da FARIELLO 2007)

Questo dato risulta tanto più significativo se confrontato con la rarefazione degli equipaggiamenti militari nei corredi maschili di V e IV sec. a.C., in contrasto con altri contesti sannitici e lucani coevi (Fig. 10). Nel contesto caudino il rango sembra esprimersi soprattutto attraverso il cratere, il vino e le immagini figurate, mentre resta aperto lo scarto con le fonti letterarie, che attribuiscono ai Caudini un ruolo bellico di primo piano.

¹⁵ Per il ciclo iconografico dei crateri attici nelle tombe caudine, i crateri del Pittore di Nicholson e le tombe 2232 e 2208: D'HENRY 1997, pp. 420-426. D'HENRY 2000, p. 71. PONTRANDOLFO 2016, pp. 33-49.

¹⁶ Per il cratere della tomba 2207: D'HENRY 1974, pp. 22-23. Per l'interpretazione della scena come possibile allusione alla vittoria sannitica delle Forche Caudine: D'HENRY 2000, p. 73. Per l'iconografia dell'armamento sannitico: Liv. IX, 40, 1-4. Floro I, 11, 7. SALMON 1985, p. 109.



Fig. 10 – Montesarchio. Tipica sepoltura di V-IV sec. a.C. con corredo funerario composto dal solo cratere (T. 2767, rielaborazione da FARELLO 2007)

A integrare il quadro materiale, una tradizione letteraria di età successiva attribuisce ai gruppi dirigenti caudini un orizzonte culturale aperto anche al pensiero filosofico magno-greco. Cicerone nel *Cato Maior de senectute* riferisce che Nearco di Taranto avrebbe ricordato un incontro tra Archita, il sannita Ponzio e Platone. La notizia, collegata al soggiorno tarantino di Platone e posta sotto il consolato di Lucio Camillo e Appio Claudio, nel 349 a.C., resta cronologicamente problematica. Più che come dato storico certo, va considerata come traccia di una memoria culturale che attribuiva agli aristocratici caudini un ruolo non marginale nei circuiti intellettuali dell'Italia meridionale¹⁷.

Tra la fine del IV e i primi decenni del III sec. a.C. cambiano ancora le strutture sepolcrali. Nella zona tra via Tagliatelle e la Via Appia compaiono tombe a camera con *dromos* e soluzioni architettoniche più articolate, con muretti in spezzoni di tegole, letti funebri delimitati da blocchi di tufo, pavimenti in signino, semicamere con gradoni e camere con scalinata.

La varietà delle strutture segnala una società ormai fortemente differenziata e introduce la fase successiva della trasformazione urbana e territoriale dell'insediamento.

¹⁷ Per l'assenza sistematica di armi nei corredi maschili caudini di V-IV sec. a.C. come scelta culturale specifica rispetto ad altri contesti sannitici: TOMAY-BONAUDO 2018, pp. 189-198. SALMON 1985, p. 228. Per le tombe a camera con *dromos* di III sec. a.C.: D'HENRY 1974, p. 25. Per la floridezza economica dei Caudini nel IV sec. a.C. e per la tradizione su Ponzio, Archita e Platone: D'AGOSTINO 1974, p. 206, con riferimento a Nearco di Taranto apud Cic., *Cato Maior*, 12, 41.

6. Le Forche Caudine e il territorio

In questo contesto si colloca l'episodio del 321 a.C., quando le legioni dei consoli Tito Veturio Calvino e Spurio Postumio Albino, partite da *Calatia* nel corso delle operazioni contro i Sanniti, furono accerchiate dai Caudini guidati da Gaio Ponzio e costrette alla resa. Proprio l'episodio delle Forche Caudine diede al nome di *Caudium* una notorietà destinata a oscurare, almeno nella memoria comune, la complessità della sua storia. Nella storiografia romana l'evento assunse un peso superiore alla sola dimensione militare: Cicerone, Livio e Floro vi tornarono più volte come a un caso esemplare del rapporto tra necessità, onore e obblighi pattizi, caricando la sconfitta di un significato morale e giuridico che ne garantì la trasmissione secolare¹⁸.

La localizzazione delle *Furculae Caudinae* resta però ancora discussa. La tradizione che guarda al settore Arpaia-Forchia è consolidata e il toponimo Forchia è attestato già in età medievale, ma il dibattito moderno invita a non fondare l'identificazione sul solo dato toponomastico e a non sovrapporre meccanicamente il paesaggio attuale a quello del 321 a.C. La strozzatura morfologica tra la pianura campana e l'Appennino sannita spiega comunque bene la possibilità di un'azione di blocco. La valle, chiusa tra il Taburno e il Partenio e articolata negli accessi della Stretta di Arpaia e del passo di Sferracavallo, conserva ancora oggi la funzione di naturale direttrice dei collegamenti fra Capua e Benevento.

Le Forche però non esauriscono la storia politica dei Caudini. Nei decenni successivi essi sono ancora coinvolti nella terza guerra sannitica, nel conflitto tarantino al fianco di Pirro e poi nella seconda guerra punica. L'adesione al fronte annibalico provocò la dura ritorsione romana sull'*ager Caudinus*, che le fonti ricordano come *gravius devastatus* dalle operazioni di Fabio Massimo. Dopo queste vicende l'autonomia politica di questo popolo si ridusse progressivamente, mentre il territorio entrò in forme sempre più strette di controllo romano¹⁹.

¹⁸ Sull'episodio delle Forche Caudine: Liv. IX, 2-6. Dion. Hal., *Ant. Rom.*, XVI, 3. Appiano, *Samn.*, 4. Dione Cassio, fr. 36, 9-14. Zonara, VII, 26. Cic., *De officiis*, III, 30, 109. Vell. Pat., II, 1, 6. Floro, *Epit.*, I, 16. Eutropio, II, 8. Per la localizzazione delle *Furculae Caudinae*: SOMMELLA 1967, pp. 87-92. SALMON 1985, pp. 236-237. HORSFALL 1982, pp. 45-52.

¹⁹ Per la storia dei Caudini: SALMON 1985, pp. 303-305. Per la sconfitta del 292 a.C.: Liv., *Periochae*, 11. Val. Max. V, 7, 1. Eutropio II, 9, 3.

7. L'assetto urbano sannitico

La rilevanza storica dell'episodio del 321 a.C. non deve far perdere di vista la consistenza materiale del sito tra V e IV sec. a.C. Le indagini condotte tra il 2004 e il 2011 in via Napoli e via La Marmora hanno restituito, per la prima volta, tracce dirette dell'abitato organizzato. Un percorso viario in battuto, strutture a più ambienti, edifici in blocchi di tufo giallo e due fornaci databili alla prima metà del V sec. a.C. documentano un centro strutturato, con assi interni, aree produttive e spazi probabilmente destinati a funzioni pubbliche.

Il dato è importante perché sposta l'attenzione dalle sole necropoli alla forma dell'insediamento. Le testimonianze archeologiche restano puntuali e fanno pensare a un'organizzazione stabile degli spazi urbani. In questo senso va considerata anche l'ipotesi di riferire parte del complesso a un edificio di carattere sacro²⁰.

Alla luce delle ricerche disponibili, *Caudium* appare in questo periodo storico come uno dei centri più articolati del Sannio preromano. Pur senza forzare il dato archeologico, l'organizzazione dell'abitato mostra rapporti più stretti con i modelli della Campania greca ed etrusco-campana che con le forme insediative sparse documentate in altri ambiti sannitici. Su questa base si comprende il giudizio di E.T. Salmon, che riconosceva nei Caudini una delle componenti più coese e avanzate della compagine sannitica. La successiva riorganizzazione romana si innestò così su una realtà già strutturata, non su un insediamento marginale²¹.

8. La Via Appia e la riorganizzazione romana

Con la Via Appia il corridoio caudino passò progressivamente da varco conteso a infrastruttura integrata nel sistema romano. La consolare non regolava soltanto il movimento di eserciti, magistrati, mercanti e viaggiatori, ma contribuiva anche a orientare la distribuzione dei fondi agrari, la localizzazione delle stazioni di servizio e le forme di controllo esercitate dall'amministrazione lungo i grandi assi di percorrenza (Fig. 11).

Fra la fine del IV e l'inizio del III sec. a.C. il collegamento verso *Beneventum* attraversava un'area già densamente occupata, ormai inserita in una rete statale capace di organizzare circolazione militare, traffici e as-

²⁰ Per le indagini 2004-2011 in via Napoli e via La Marmora: FARRIERO 2007, pp. 15-40. Per il quadro dell'insediamento sannitico: TOMAY 2016, pp. 35-58.

²¹ SALMON 1985.

setti fondiari. Non si trattava di un semplice passaggio lineare. Alcune ricostruzioni topografiche ipotizzano collegamenti secondari fra *Saticula*, *Suessula* e *Caudium*, rafforzando l'immagine della valle come nodo della viabilità campana interna.



Fig. 11 – Valle Caudina: aree archeologiche e tracciato dell'Appia
(elaborazione Giovanni Di Maio per FARELLO 2007)

La documentazione oggi adottata dal MiC articola il settore campano dell'Appia nei segmenti Capua-Maddaloni, Maddaloni-Montesarchio e Montesarchio-Benevento, confermando il rilievo morfologico e funzionale del tratto caudino²². In questa prospettiva si inserisce il rinvenimento, nel territorio di Maddaloni, di un tratto di basolato dell'antica Appia emerso durante i lavori della linea AV/AC Napoli-Bari, testimonianza materiale importante per l'imbocco occidentale della direttrice verso l'interno²³. La persistenza dell'asse, ancora leggibile lungo l'attuale SS7, mostra quanto la strada romana abbia fissato nel paesaggio una gerarchia di collegamenti destinata a durare. Dopo aver raggiunto Arienzo e superato il varco tra Arpaia e Forchia, l'Appia seguiva in parte il percorso dell'odierna statale verso Montesarchio, per poi proseguire lungo la valle del torrente Corvo in direzione di Benevento (Fig. 12)²⁴.

²² UNESCO 2024, List No. 1708, decisione 46 COM 8B.22.

²³ SABAP CE-BN 2025.

²⁴ Per il tracciato dell'Appia nel settore caudino e il catasto fossile *Caudium I*: CHOUQUER-CLAVEL 1987, pp. 165-167.

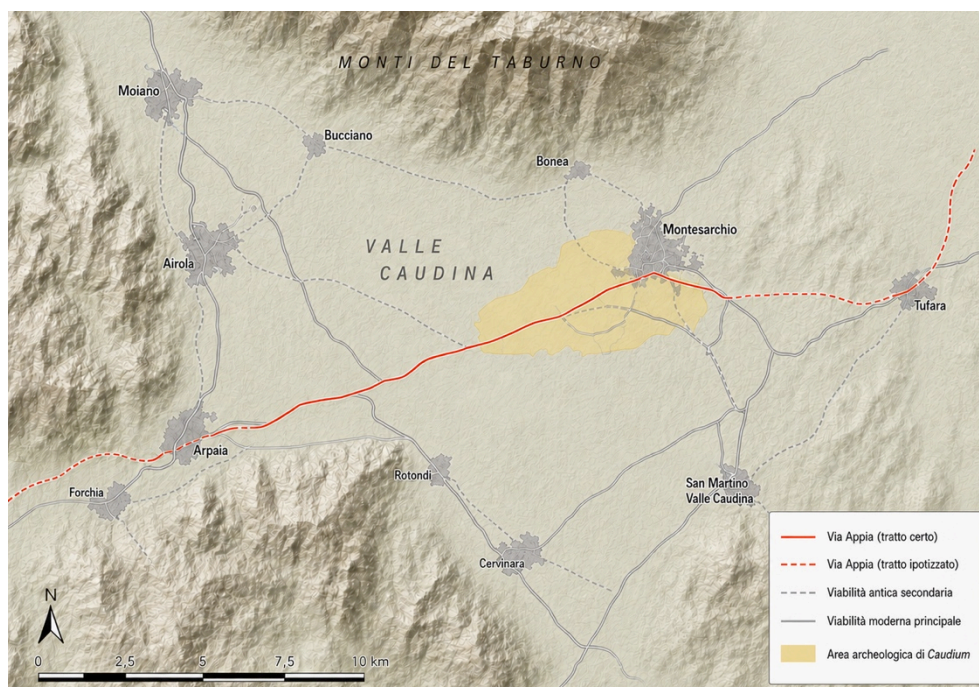


Fig. 12 – La Via Appia nel corridoio caudino (elaborazione su base MiC)

A questa riorganizzazione appartiene il catasto fossile *Caudium I*, orientato su un troncone dell'Appia nel settore meridionale del comune di Montesarchio. La maglia agraria, di piccolo modulo, mostra come la piana fosse ormai inserita in un sistema di sfruttamento agricolo intensivo, regolato dalla presenza della consolare e dalla misurazione degli spazi coltivati. Il dato conferma che la strada non agiva soltanto come asse di movimento, ma contribuiva a ordinare campi, proprietà e rapporti produttivi. Un secondo intervento agrimensorio è documentato dal catasto fossile *Caudium II*, localizzato tra Airola e Montesarchio e riconducibile a un orizzonte triumvirale-augusteo. In questo caso la centuriazione presenta caratteri pienamente confrontabili con quelle diffuse nello stesso periodo in Italia centro-meridionale, rendendo più coerente il rapporto con eventuali assegnazioni ai veterani (Fig. 13)²⁵.

²⁵ *Liber coloniarum*, I, p. 232. Per il catasto *Caudium II* e la centuriazione tra Airola e Montesarchio: CHOUQUER-CLAVEL 1987, pp. 165-167.

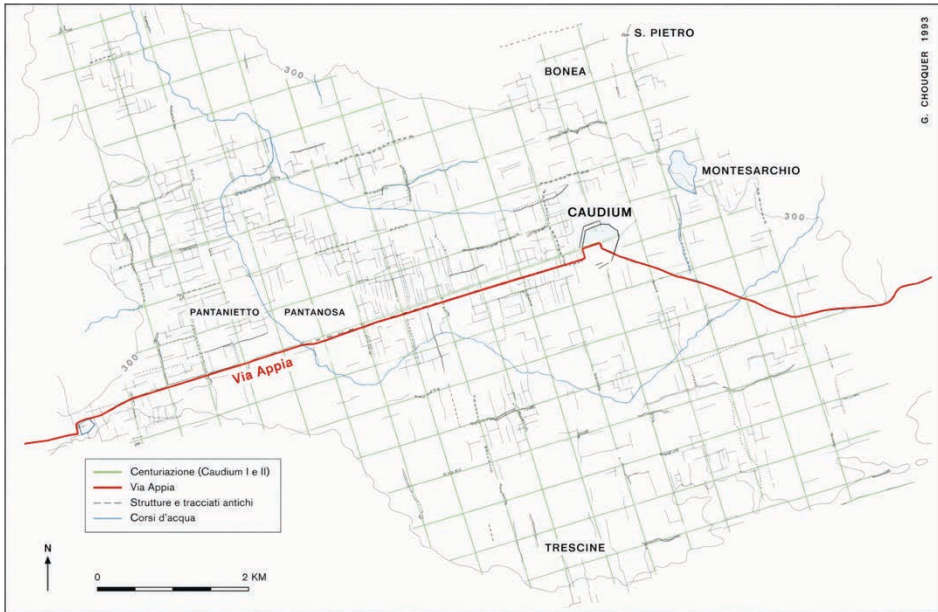


Fig. 13 – Centuriazioni Caudium I e Caudium II in rapporto all’asse della Via Appia nella piana caudina (rielaborazione da CHOUQUER-CLAVEL 1987)

Il *Liber coloniarum* ricorda il nucleo insediativo come *oppidum* cinto da mura e riferisce che l’*ager Caudinus*, attribuito in età augustea alla colonia di *Beneventum*, fu assegnato ai veterani e successivamente misurato secondo i *limites*. Il passo è rilevante perché collega la sorte dell’antico abitato non solo alla presenza dell’Appia, ma anche alla ridefinizione amministrativa e agraria attuata da Roma. In questa prospettiva, l’iscrizione di un *Sex. Aequanius* della *legio XXX* costituisce un indizio coerente con la presenza di veterani nella zona, pur senza poter essere assunta come prova isolata e definitiva delle assegnazioni ricordate dalla fonte agrimensoria.

L’azione romana sul corridoio caudino fu dunque insieme infrastrutturale, agraria e amministrativa: la strada, le centuriazioni, le assegnazioni ai veterani e la subordinazione a *Beneventum* non si limitarono a integrare il territorio nello stato romano, ma ne ridefinirono la struttura materiale, fissando un assetto che il paesaggio attuale conserva ancora in parte leggibile.

9. Municipium, epigrafia e istituzioni

Dopo la guerra sociale, *Caudium* rientra nella *I Regio* augustea, *Latium et Campania*, pienamente inserita nel sistema municipale romano con gli abitanti iscritti alla tribù Falerna.

L'epigrafia restituisce una documentazione di particolare rilievo per seguire dall'interno l'organizzazione civica: le attestazioni di *Ilviri iure dicundo*, *augustales*, un *pontifex* e un *M. Cluvius triumvir quinquennalis Caudi* documentano una comunità ormai integrata nelle forme ordinarie dell'amministrazione municipale romana. Allo stesso tempo, la presenza di magistrature, sacerdoti e figure eminenti mostra la persistenza di gruppi dirigenti localmente radicati e di un profilo istituzionale autonomo almeno fino all'età imperiale avanzata²⁶.

Fra le famiglie documentate spiccano gli *Scribonii*. Un membro di questa *gens* ordinò la costruzione di torri lungo le mura urbane, mentre un Lucio Scribonio Libone, console nel 34 a.C., fece edificare la basilica (Fig. 14).



Fig. 14 – Montesarchio. Iscrizione degli Scribonii (CIL IX 2171)

Questi interventi rientrano nella strategia delle grandi famiglie senatorie romane, che investivano nei municipi di origine per consolidare prestigio, consenso e radicamento politico. Si tratta di un fenomeno ben at-

²⁶ Per l'iscrizione dei Caudini alla tribù Falerna: CIL IX, 2168, 2182. CIL VI, p. 1, v. 34. Per la collocazione nella *I Regio* augustea e per le principali attestazioni dell'organizzazione municipale: CIL IX, 2161, 2175, 2176. CIL X, 1572-1573. Per l'errata collocazione pliniana di *Caudium* tra gli *oppida Hirpinorum* della *II Regio*: Plin., *Nat. Hist.*, III, 105.

testato nell'Italia centro-meridionale tra tarda repubblica e prima età augustea²⁷.

Un'iscrizione onoraria su base marmorea, rinvenuta nel 1924 nell'area di Masseria Foglia, è dedicata a Druso, figlio dell'imperatore Tiberio, console nel 21 d.C., a testimonianza del legame tra la comunità caudina e la casa imperiale ancora nella prima metà del I sec. d.C.

Più tarda è l'epigrafe di età severiana, relativa al territorio della *Iulia Concordia Augusta Felix Beneventum*, che conserva la formula *Caudinorum civitatem muro tenus*: un'espressione significativa, che definisce l'entità urbana attraverso il solo perimetro murario. Tutto ciò sembra indicare una fase in cui l'identità civica dell'insediamento sopravviveva ormai in forma ridotta, legata più alla memoria e alla delimitazione materiale della città che a una piena autonomia istituzionale²⁸.

10. L'abitato romano: terme, strutture pubbliche, acquedotto

Le tracce dell'abitato romano si concentrano fra Masseria Foglia, via Santella e l'asse dell'odierna SS7, in stretto rapporto con il ruolo viario di *Caudium*. Il nucleo urbano non appare semplicemente prossimo alla consolare, ma organizzato in relazione a essa, secondo una logica propria degli insediamenti collocati lungo una grande direttrice di percorrenza. Già nel 1924 il Minto riconobbe strutture murarie riferibili a edifici pubblici e recuperò una statua femminile acefala in marmo pentelico del tipo *Peplophoros*, copia romana di un originale greco, il cui rinvenimento costituisce un indizio significativo della qualità monumentale raggiunta dal sito in età romana²⁹.

Fra gli anni Sessanta e Ottanta del Novecento fu individuato anche un impianto termale di età imperiale (Fig. 15). Il settore meglio conservato è il *calidarium*, con *suspensurae* in mattoni circolari, pavimentazioni a mosaico, rivestimenti marmorei e zoccolature. Dallo stesso complesso proviene anche una sfinge in marmo bianco, oggi nel Museo Nazionale del Sannio Caudino. Nelle zone adiacenti, tra via Santella e proprietà De Guida, sono emerse strutture riferibili a edifici pubblici, con decorazioni

²⁷ Per gli Scribonii: CIL IX, 2171-2174. Per il fenomeno degli interventi evergetici delle famiglie senatorie nei *municipia* italici: GIARDINA 1986, I, pp. 3-44.

²⁸ Per l'iscrizione onoraria a Druso, figlio di Tiberio: MINTO 1924, pp. 514 ss. CIL IX, 2163. Per la formula *Caudinorum civitatem muro tenus* nell'epigrafe di età severiana: CIL IX, 2165. Per il quadro istituzionale in età imperiale avanzata: BELOCH 1926, p. 470.

²⁹ Per la localizzazione dell'abitato romano: MINTO 1924, pp. 514 ss. FARIELLO-GALASSO 1994, p. 468.

parietali di primo stile pompeiano. Nei medesimi settori sono state riconosciute anche tracce di un grande incendio, il cui livello di abbandono o distruzione è stato posto in relazione con una moneta di Gordiano III databile al 241 d.C.³⁰



Fig. 15 – Montesarchio. Ambiente termale di età imperiale romana (da FARIELLO 2007)

Le indagini geognostiche hanno mostrato che l'area urbana, oggi sepolta in più punti da oltre quattro metri di depositi alluvionali, si estendeva per circa venticinque ettari tra i torrenti Tesa e Carmignano. Il dato è rilevante, perché consente di intuire l'estensione del nucleo romano.

L'esistenza di un sistema di adduzione idrica articolato è confermata dai resti di un acquedotto romano in opera cementizia con copertura a volta, ancora conservato nella frazione di Cirignano: la connessione tra acquedotto, ambiente termale e area abitata attesta un centro dotato di infrastrutture urbane ancora pienamente funzionanti in età imperiale. Tuttavia la città resta allo stato attuale in gran parte sepolta e non si dispone ancora di una sua planimetria complessiva: le informazioni disponibili derivano da saggi puntiformi, ritrovamenti fortuiti e carotaggi, dai quali si sono recuperati materiali ceramici che coprono un arco cronologico compreso tra l'età arcaica e l'età imperiale romana.

³⁰ Per l'impianto termale: D'HENRY 1974, p. 14. Per le strutture di via Santella e proprietà De Guida: *Atti del XXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 1982, p. 367. Comunicazione Soprintendenza prot. 20156/36R del 9.10.88. Per l'acquedotto romano di Cirignano: Provincia di Benevento, PTCP vigente, scheda *Caudium*.

11. Caudium come *mansio* fra età imperiale e tarda antichità

Le fonti itinerarie e letterarie documentano la continuità insediativa lungo l'Appia anche dopo la piena età municipale. Strabone colloca *Caudium* sulla via tra Capua e Benevento. Gli itinerari tardoantichi registrano il sito come *mansio* a undici miglia da Benevento, a nove dalla *Statio ad Novas*, identificata con Santa Maria a Vico, e a ventuno da Capua. La *Tabula Peutingeriana* conserva il toponimo sulla stessa direttrice. Nel racconto del viaggio da Roma a Brindisi del 37 a.C., Orazio ricorda inoltre la sosta presso la villa di Cocceio Nerva, *quae super est Caudi cauponas*, richiamando un'economia di servizi legata alla percorrenza. Le *cauponae* rendono concreto ciò che le fonti itinerarie registrano in forma schematica: *Caudium* continuò a funzionare come luogo di sosta, ospitalità e supporto logistico lungo la consolare, anche quando il centro aveva ormai perduto una piena autonomia municipale (Fig. 16)³¹.

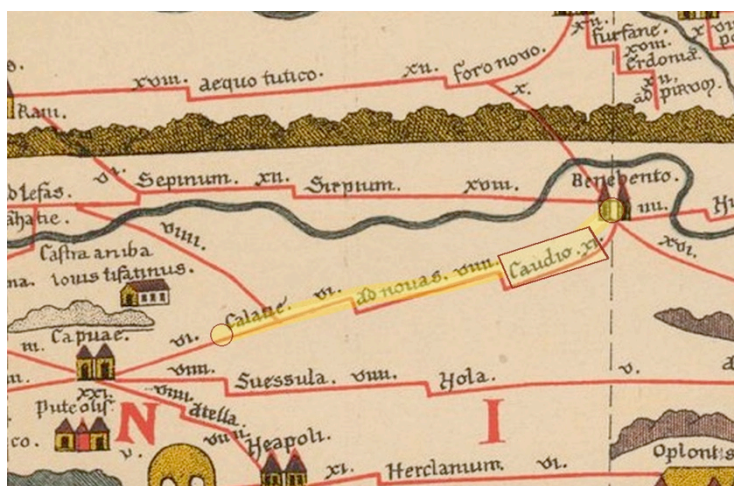


Fig. 16 – Il tratto Calatia - Ad Novas - Caudium - Beneventum nella *Tabula Peutingeriana*

L'*Itinerarium Hierosolymitanum* del 333 d.C., infine, distingue fra *mansio* e *civitas*, indicando per la seconda una distanza di dodici miglia da Benevento anziché undici. La discrepanza ha fatto ipotizzare che la *civitas* si trovasse circa un miglio oltre la stazione sulla consolare, con una possibile separazione tra nucleo abitato residuale e struttura di ser-

³¹ Per *Caudium* nelle fonti letterarie e itinerarie: Strab. V, 4, 10. Strab. VI, 3, 7. Hor., *Sat.*, I, 5, 51-52. *Tabula Peutingeriana*. *Itinerarium Antonini*, p. 111. *Itinerarium Hierosolymitanum*, p. 610, 12.

vizio. D'Henry, al contrario, ha sostenuto l'identificazione della *civitas* con la *mansio*. La diversa lettura delle distanze non modifica però il dato principale: il sito continuava a occupare un posto nella rete logistica tardoromana. Le *mansiones* e le strutture connesse al *cursus publicus* garantivano sosta, alloggio, cambio di animali, supporto amministrativo e controllo della mobilità. Tali funzioni assicurarono all'abitato caudino un ruolo operativo lungo l'Appia anche dopo l'esaurimento della vita civica autonoma³².

Fra III e V sec. d.C. alcuni segnali indicano una progressiva contrazione dell'abitato di pianura: il grande incendio di Masseria Foglia, la mancata ricostruzione di alcuni settori e il diverso peso assunto da *Beneventum* e dai poli fortificati dell'interno suggeriscono un ridimensionamento della città, mentre il valore strategico della strada sembra conservarsi intatto. Durante la guerra gotica, il percorso della consolare rimase uno degli assi di penetrazione verso Benevento, mentre tra tarda antichità e alto medioevo la popolazione tese gradualmente a spostarsi verso il rilievo del colle dell'attuale Montesarchio.

Questa progressiva migrazione non segnò però la fine dell'antica città, ma la sua ultima metamorfosi: la funzione territoriale del corridoio – asse di collegamento, controllo dei transiti, memoria sedimentata nel paesaggio – sopravvisse e continua a essere leggibile nell'assetto attuale, dove la strada statale percorre ancora lo stesso fondovalle che l'Appia aveva fissato oltre duemila anni fa.

Riferimenti bibliografici

ABATE ET AL. 1998 = Abate D., De Pippo T., Massaro E., Pennetta M., *Evoluzione morfologica tardo-quaternaria della Valle Caudina*, in «Il Quaternario», 11, 1998, pp. 255-264.

BELOCH 1926 = Beloch K. J., *Römische Geschichte*, Berlin-Leipzig 1926.

CERCHIAI 1995 = Cerchiai L., *I Campani*, Milano 1995.

CHOUQUER-CLAVEL 1987 = Chouquer G., Clavel-Lévêque M. et al., *Structures agraires en Italie centro-meridionale. Cadastres et paysages ruraux*, Rome 1987.

D'AGOSTINO 1974 = D'Agostino B., *Il mondo periferico della Magna Grecia*, in *P.C.I.A.*, II, 1974, pp. 179-215.

³² Per la distinzione tra *mansio* e *civitas* nell'*Itinerarium Hierosolymitanum*: D'HENRY 1974, p. 13. NISSEN 1902, II, pp. 807 ss.

D'AGOSTINO 1987 = D'Agostino B., Ideologia funeraria nell'età del Ferro in Campania, in *La mort, les morts dans les sociétés anciennes*, Cambridge-Paris 1987, pp. 27-49.

D'AGOSTINO 1988 = D'Agostino B., *La Campania e gli Etruschi*, in *Italia omnium terrarum*, Milano 1988, pp. 531-589.

D'HENRY 1974 = D'Henry G., *Testimonianze di Caudium*, Mostra celebrativa del primo centenario del Museo del Sannio, Benevento 1974.

D'HENRY 1997 = D'Henry G., *La presenza attica nella Valle Caudina*, in «Ostraka», VI, 1997, pp. 415-431.

D'HENRY 2000 = D'Henry G., *Ceramica figurata da Montesarchio*, in *Studi sull'Italia dei Sanniti*, Roma 2000, pp. 69-73.

DUMITRESCU 1929 = Dumitrescu V., *L'età del ferro nel Piceno fino all'invasione dei Galli*, Bucarest 1929.

FARIELLO 2000 = Fariello M. R., *Caudium: le necropoli*, in *I Sanniti*, cat. mostra, Roma 2000, pp. 56-68.

FARIELLO 2007 = Fariello M. R., *Il territorio caudino*, in *Museo Nazionale del Sannio Caudino*, Avellino 2007, pp. 15-40.

FARIELLO-GALASSO 1994 = Fariello M. R., Galasso G., Montesarchio (BN), in «Studi Etruschi», LIX, 1994, pp. 467-474.

FRANCIOSI 1988 = Franciosi C. G., *Programma di ricerca sugli insediamenti antichi nelle valli caudina e telesina*, in *ACT*, XXVII, Taranto 1988, pp. 832-838.

GALASSO 2009 = Galasso G., *Caudium e i Caudini tra VIII e VI secolo a.C. Archeologia e dinamiche sociali*, in *Klanion/Clanius* (1-2), Avella 2009, pp. 1-48.

GANGEMI 1985 = Gangemi G., *Nuovi dati sul Neolitico in Campania*, in *Atti della XXVI Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, Firenze 1985, pp. 296-297.

GANGEMI 1986 = Gangemi G., in «Rivista di Scienze Preistoriche», 40, 1985-1986, pp. 413-414.

GIARDINA 1986 = Giardina A. (a cura di), *Società romana e impero tardoantico*, I-IV, Roma-Bari 1986.

HORSFALL 1982 = Horsfall N., The Caudine Forks: topography and illusion, in «Papers of the British School at Rome», 50, 1982, pp. 45-52.

MINTO 1924 = Minto A., *Scoperte archeologiche nel territorio dell'antica Caudium*, in «Notizie degli Scavi di Antichità», 1924, pp. 514 ss.

NISSEN 1902 = Nissen H., *Italische Landeskunde*, II, 2, Berlin 1902.

PONTRANDOLFO 1982 = Pontrandolfo A., *I Lucani*, Milano 1982.

PONTRANDOLFO 2016 = Pontrandolfo A., *I vasi figurati: immagini e circolazione di idee*, in *Rosso immaginario. Il racconto dei vasi di Caudium*, Napoli 2016, pp. 33-49.

SABAP CE-BN 2025 = SABAP per le province di Caserta e Benevento, *Presentazione dei ritrovamenti archeologici rinvenuti nei cantieri della nuova linea AV/AC Napoli-Bari nei territori delle province di Napoli, Caserta e Benevento*, cartella stampa, 2025.

SALMON 1985 = Salmon E. T., *Il Sannio e i Sanniti*, Torino 1985.

SOMMELLA 1967 = Sommella P., *Antichi campi di battaglia in Italia*, Roma 1967.

TOCCO 2005 = Tocco G., in *Atti del XLIV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2005, pp. 551-552.

TOCCO 2006 = Tocco G., in *Atti del XLV Convegno di Studi sulla Magna Grecia*, Taranto 2006, pp. 673-676.

TOMAY 2016 = Tomay L., *Caudium: nuovi dati sull'insediamento e sulle necropoli*, in *Rosso immaginario. Il racconto dei vasi di Caudium*, Napoli 2016, pp. 35-58.

TOMAY-BONAUDDO 2018 = Tomay L., Bonaudo R., *Il Sannio «caudino»: evidenze funerarie da Caudium, Saticula e Telesia*, in S. Bonomi, C. G. Malacrino (a cura di), *Olus leto datus est*, I, Reggio Calabria 2018, pp. 189-198.

TOMAY-DE GENNARO 2014 = Tomay L., De Gennaro L., *Tombe a circolo da Caudium*, in «Oebalus», IX, 2014, pp. 221-242.

UNESCO 2024 = UNESCO World Heritage Centre, Via Appia. Regina Viarum, List No. 1708, decisione 46 COM 8B.22, 2024.

VITALE-CIARCIA 2018 = Vitale S., Ciarcia S., *Tectono-stratigraphic setting of the Campania region*, in «Journal of Maps», 14/2, 2018, pp. 9-21.

Crediti iconografici ©

Le immagini tratte da FARIELLO 2007 sono riprodotte da M. R. Fariello, *Il territorio caudino*, in *Museo Nazionale del Sannio Caudino*, Avellino 2007. Le elaborazioni cartografiche e fotografiche sono dell'autore, salvo diversa indicazione. La Fig. 11 è di Giovanni Di Maio. La Fig. 16 è un dettaglio dalla Tabula Peutingeriana, con elaborazione grafica dell'autore.



GIAMPIERO GALASSO è archeologo professionista di I Fascia e si occupa di ricerca archeologica, tutela del territorio e valorizzazione dei beni culturali. Ha maturato una lunga esperienza nel recupero e nello studio del patrimonio archeologico, svolgendo attività di scavo, catalogazione e consulenza per enti pubblici e società private. È stato direttore scientifico del Museo Civico di Altavilla Irpina, del Museo Archeologico di Carife e del Museo Archeologico di Bisaccia. Iscritto all'Ordine Nazionale dei Giornalisti dal 1990, scrive per la rivista *Archeo* dal 1999. È autore dei volumi *Diventare archeologo. Formazione e professione* (2017) e *Manuale di archeologia preventiva. Normative e procedure operative* (2023).